

Riunione del 20 giugno

Partecipanti: Daniela Sinapi, Maria Grazia Sguera, Andrea Vianello, Simona Amendola, Tecla Ferri, Cecilia Landini.

TemI affrontati :

Relazione della riunione a Firenze del 13 giugno

È stato recentemente redatto un **modulo per il consenso informato** e/o liberatoria, approvato e diffuso dalla segreteria. Alcuni di noi ritenendolo poco appropriato si sono interrogati su come migliorarlo.

Questo modulo è consigliato per tutti gli allievi ed è obbligatorio per i minori. Trovate in allegato una copia, qualora non ne foste in possesso.

Una delle questioni non chiare è cosa richiede effettivamente la legge: consenso = ti informo, liberatoria = ti libero dalla responsabilità, cosa siamo tenuti a chiedere o a fornire?.

Ad alcuni di noi sembra "strano" che da professionisti ci togliamo da ogni responsabilità.

Piuttosto ci sembrerebbe, in quanto professionisti, di dovercele assumere.

Viceversa informare è un dovere che conosciamo, ma esattamente cosa siamo tenuti per legge a dire? Quanto descritto dal modulo sembra lasciare il cliente dubbioso in merito a ciò che sta facendo o ricevendo.

Quello recentemente formulato è nato dal confronto con quello relativo alla psicomotricità.

Se qualcuno ha delle competenze o familiarità in merito giuridico può contattare Simona (anche rispondendo direttamente a questa email) che insieme a Cecilia e Andrea si occuperà di elaborare una nuova proposta da proporre anche al C.d.A.

Cecilia consulterà il suo consulente del lavoro. (Anni fa l'associazione si avvaleva stabilmente di questa figura professionale affiancata al commercialista).

Il ruolo dell'associazione è informare sullo stato dell'arte.

Riflessioni generali e confronto su ciò che ci piacerebbe fosse l'orientamento principale dell'AIIMF e che nello specifico il C.d.A fornisse come base di servizio comune.

Tutti i report e le comunicazioni che avvengono da ora andranno **per conoscenza alla segreteria** e ai rappresentanti delle altre filiali.

In merito ai **crediti per l'attestazione** siamo in una fase sperimentale. Il rappresentante della filiale Liguria: Alessandro Chiappori, riportava che la legge non richiede che per attestarsi siano necessari più crediti di quanti non se ne ricevano all'atto dell'iscrizione all'AIIMF.

In effetti la scelta dell'aggiornamento obbligatorio e dell'esercizio della professione, ai fini dell'attestazione di qualità, fu una scelta dell'assemblea dello scorso autunno. Ai fini di promuovere il più possibile la qualità dell'insegnamento e di essere il più possibile "riconoscibili" dallo stato.

Daniela Sinapi ci fa notare che già diversi anni (presidente Giovanna Dolcetti) fu modificato lo statuto e il regolamento e che questo prevedeva l'obbligo dell'aggiornamento professionale con criteri del tutto analoghi a quelli recentemente elaborati.

Aggiornamento dall'Iff / eurotab (rappresentante italiano Francesco Ambrosio)

Forse non tutti sanno che: **la Germania sta uscendo dall'Eurotab**. Le ragioni ufficiali sono che questo favorisce le procedure per il riconoscimento da parte dello stato. Di fatto è anche

noto che le tasse pagate dalle Associazioni, e dalle Scuole, a questo organismo internazionale sono molto alte.

Uno dei compiti dell'Eurotab è accreditare le scuole.

Di solito la procedura per aprire una scuola è di mandare una richiesta, comprensiva di programma didattico, di autorizzazione a partire. Se non ci sono impedimenti l'Eurotab autorizza e si parte. Successivamente, per ogni segmento bisogna compilare e inviare delle schede che attestano l'andamento del percorso (presenze/assenze, quante IF si ricevono, da chi, cosa si è insegnato, chi ha insegnato e quanto ecc. ecc.) Per ogni allievo la scuola paga una somma ogni anno.

A questo punto uscendo una nazione numericamente importante come la Germania ci si interroga su come regolarsi in generale. Sembra sia interesse comune mantenere buoni rapporti e questo è confortante. Si cercano naturalmente delle soluzioni estendibili a tutte le associazioni nazionali. Di cui questa **decisione da prendere a breve** per cui sono stati consultati i vari C.d.A: si paventa una doppia possibilità: Lasciare così come stanno le cose o assumersi l'Ass. il compito di approvare e accreditare le scuole, in questo caso metà delle tasse dovute restano all'ass. stessa, con naturalmente un aggravio di lavoro per la segreteria o chi per lei. Ogni Ass. nazionale deve esprimere formalmente la propria preferenza.

Di fatto sembra che in generale la direzione dell'Eurotab non sia stata negli anni molto attenta alle difficoltà, soprattutto economiche, in cui ci si è inevitabilmente trovati in questi anni. Sembra che anche in presenza di somme importanti l'amministrazione non abbia fornito un bilancio.

La ragione principale per cui **gli organismi internazionali sono importanti** è la garanzia di unità e congruenza del percorso didattico nel mondo, naturalmente con le differenze relative alle specifiche scelte del Direttore didattico e dei Formatori.

Questo elemento è un punto di forza fondamentale che si cerca di tutelare. L'esistenza di organismi internazionali garantisce il dialogo tra le diverse associazioni e le unifica sotto una regolamentazione comune.

Il problema che la Germania si è trovata ad affrontare, forse per prima, è la necessità di dover procedere e adeguare i propri protocolli alle esigenze specifiche richieste dal Governo tedesco. Queste esigenze potrebbero essere diverse di nazione in nazione. Quindi è possibile che nel tempo si possano facilitare alcuni passaggi formali in questo senso.

Un'altra funzione che ha oggi l'Eurotab è di autorizzare gli Insegnanti formatori.

Da questo report si è sviluppata tra noi la **riflessione** sul tema del dialogo complesso e a tratti acceso in Italia tra le scuole e il C.d.A. di cui seguire i punti cardine:

Un aspetto di cui tenere conto è che chi concretamente tiene le fila rendendo operative le regole e gli obiettivi cari a tutti sono necessariamente le Scuole di formazione.

Sono le scuole di fatto a garantire questa unità didattica così centrale nella tutela della nostra identità professionale.

Sappiamo più o meno tutti che diventare Insegnante Formatore non è un tragitto semplice e decisamente non è breve. Non tutti sanno probabilmente perché è così difficile. **Di questo non abbiamo parlato in specifico in questa sede, potrebbe essere un tema da affrontare in futuro.**

Tornando alla Germania è opportuno specificare che lo studio fatto sul protocollo didattico della Formazione, finanziato dall'IFF, ha coinvolto prevalentemente insegnanti formatori peraltro in un modo piuttosto complesso, come ci è stato accennato da Daniela Sinapi.

In Italia questa competenza, oggi rappresentata e spesso difesa dal Tati (Ass. di Insegnanti formatori) sembra sia stata a più riprese scavalcata da progetti dal fine non a tutti chiaro, in scopi e competenze di ruolo.

Sembrerebbe che questa sorta di conflittualità o non riconoscimento di ruoli professionali, sia un fenomeno specifico nostro, di fatto non vi sarebbe motivo di remare in direzioni diverse.

Pertanto quali siano le ragioni per cui questo avviene un po' ci sfugge.

Un'ipotesi plausibile è che si faccia confusione tra gli ambiti amministrativo e didattico.

L'associazione ha l'obbligo e la necessità, primaria in questo momento storico, di occuparsi di ciò che occorre a rendere visibile e fruibile la nostra professione. Ciò comprende la diffusione di strumenti didattici, come la pubblicazione di testi e materiali, e la promozione di momenti di crescita e di confronto, tutte progettualità già esistenti che nel tempo sono state portate avanti da diversi gruppi di persone e che oggi con la legge 4/2013 acquistano un valore sempre più determinante.

Affinché tutto questo funzioni, compreso che la segreteria possa fornire risposte chiare su temi sostanziali (cosa che non sempre sembra possibile), quali ad esempio la gestione fiscale, non solo verso lo stato, ma verso i clienti, è necessario molto impegno.

Se il comprensibile entusiasmo di coltivare personali interessi, dovesse portare al risultato di disperdere energie fondamentali al mantenimento della "struttura portante" dell'associazione, se questo diventa argomento di estenuanti dibattiti su temi importanti e delicati che non si possono affrontare "al volo" come diciamo noi a Roma, se si arriva ad avere per la prima volta nella storia dell'associazione un problema importante di bilancio, bisogna, con serenità, porsi delle domande in merito a quali siano le priorità perseguite.

Altro tema importante: chi non conoscendo alcuni elementi salienti della storia e del funzionamento della nostra associazione, si ritrovi in assemblea ad assistere a discussioni inevitabilmente poco comprensibili, può essere vittima di fraintendimenti che rischiano di modificare il tema di cui si sta parlando. Come ad esempio il caso già affrontato che segue:

Abbiamo discusso di nuovo della riunione in cui ci siamo confrontati sul tema delle specifiche competenze date da regolamento alla Commissione percorsi formativi. Da cui si è usciti con una votazione che ha stabilito che questa commissione ha il compito, da regolamento, di formulare le proposte relative alla **post formazione**, necessaria all'attestazione di qualità richiesta dalla legge.

La Commissione percorsi formativi è composta da un Trainer, un Ass. Trainer, un organizzatore, il Presidente dell'AIIMF, il rappresentante all'Eurotab, tre practitioner (scelti dal C.d.A su presentazione di curricula, in base ad un criterio di "anzianità/competenze professionali e partecipazione alla vita associativa). Si evidenzia da questo che si è voluto dare alla commissione una struttura **eterogenea**, ai fini di rappresentare il più possibile il mondo professionale di cui facciamo parte. Questa eterogeneità, elemento di forza nell'elaborazione di progetti utili e interessanti per gli insegnanti, sembra mancare (come numeri) di specifica competenza se si entra nel merito della didattica del percorso formativo.

Seconda ragione, non per importanza, per cui si è chiesta e votata questa formulazione era la non chiarezza nel presentare una modifica di regolamento come "necessaria" alla legge sul riconoscimento delle professioni, che invece non lo richiede affatto: **la legge chiede alle associazioni di scegliere i propri criteri di attestazione di qualità, il come lo decidiamo noi**. Non ci viene richiesto di creare una commissione, è una scelta.

La legge in ogni caso non entra in merito al tema della formazione professionale.

Chiede alle Associazioni di essere garanti della professionalità.

In virtù di questa già alta richiesta di organizzazione, sembrava ad alcuni di noi inopportuno caricare di ulteriori elementi, responsabilità e ruoli un'esperienza del tutto nuova, e di non chiara destinazione, come "l'istituzione" di una Commissione.

Ciò non toglie che la Commissione possa discutere di ciò che preferisce, ma non in quanto obbligo da regolamento. Per questo alcuni di noi hanno insistito: per non fare confusioni inutili

Questo è stato letto come opposizione generica delle scuole alle scelte del C.d.A, prospettiva che, ad alcuni dei presenti, sembra del tutto inappropriata.

Forse questa incomprensione è dovuta a fattori diversi, abbiamo parlato della storia dei diversi C.d.A, di come in passato fosse consueto che la direzione fosse presa da insegnanti che avevano avuto il tempo di conoscere più a fondo la professione, di come sarebbe auspicabile che il C.d.A stesso fosse rappresentato in modo più eterogeneo possibile. Della difficoltà di fare questo lavoro gratuitamente, spesso senza partire con una competenza specifica.

La prossima assemblea generale si terrà in marzo 2015, in quella sede si definirà il regolamento, anche in base alle esperienze riportate in questi mesi.

Una cosa di cui tenere conto è che se da regolamento si istituiscono delle cose poi bisogna farle, viceversa vorrebbe dire essere fuori regola. Quindi è importante procedere in modo da istituire magari ciò che già funziona, piuttosto che fare ipotesi a rischio di inadempimento. Si era ad esempio ipotizzata una commissione che avesse lo scopo di controllare delle richieste di attestazione presentate dai soci ma che non è ancora operativa. Dal momento che nessuno ci chiede di fare tutto questo perché esporci mettendolo da regolamento?

La scelta di distribuire il lavoro spesso enorme in ambiti e **commissioni** che se ne occupino è una linea da sempre utilizzata ma in questi ultimi anni è stata promossa come sistema ufficiale. Le commissioni elaborano proposte che il C.d.A si riserva di valutare ed eventualmente approvare o meno. Ogni commissione ha al suo interno un rappresentante del C.d. A. Tra le commissioni proposte finora ci sono la Commissione Comunicazione, che ha seguito un suo percorso di cui se è accennato, e ancora nell'empireo la Commissione Scientifica.

Questo esperimento è del tutto in corso d'opera, non c'è stato il tempo tecnico di valutare se funziona, perché istituirlo da regolamento? Non si potrebbe verificarlo prima nel tempo? Domande aperte alla riflessione di tutti.

Ulteriore importante novità in ambito organizzativo è l'enfasi che viene data, richiesta dalla legge, alle **Filiali**, come espressione di una presenza del Metodo nel territorio e come luogo di confronto diretto e più frequente, che possa consentire un aggiornamento e una riflessione costante oltre che naturalmente, ove possibile, fornire sostegno al lavoro del C.d.A.

LE NOSTRE PROPOSTE

Attivare uno **studio della legge e del regolamento** in modo da essere informati e saper informare chi fosse immerso nella nebbia ☺ prima della prossima assemblea.

Aprire un gruppo di lavoro (come già detto) per riformulare il **modulo consenso/liberatoria**.

Affrontare nella sua complessità il **tema fiscale**, cercando di rispondere alle domande dei soci raccolte da Tecla negli ultimi due mesi.

Organizzazione del primo evento della Filiale:

prime linee guida da sviluppare, ampliare, confermare, modificare, ecc.

Quando: in autunno, tra ottobre e novembre in data da definire.

Ulteriore incontro pensato, forse permettendo, a febbraio prima della riunione.

N.B. Gli eventi non sono le riunioni di filiale, sono momenti in cui ci si incontra per entrare più nel merito di alcuni temi comuni e sono validi ai fini dell'accreditamento.

Durata: una giornata

Dove: nello spazio proposto da Valentina Petralia che offre uno spazio grande non distante da Roma.

Distribuzione del tempo: orario orientativo 10 - 18.30

CAM introduttiva.

Pausa caffè

Discorso introduttivo di Tecla come Rappresentante di Filiale.

Momento di dibattito aperto su un tema di interesse comune.

Pausa pranzo

Riunione generale sui temi salienti della Filiale e dell'Associazione.

Conclusione lavori

Su nostra richiesta Daniela Sinapi si è detta eventualmente disponibile a condurre la CAM.

Il tema proposto per il confronto viene dall'articolo di Marty Weiner che trovate nel bollettino 29 2011/12 (in allegato all'email). L'elaborazione al momento, a cura di Andrea Vianello è: "Il difficile rapporto tra Metodo Feldenkrais e il pervadente pensiero dominante del modello medico: come è facile farsi sedurre dalla diagnosi perdendo di vista la persona che abbiamo davanti."

La **cadenza delle riunioni** di filiale è da stabilirsi dopo l'estate, anche in base alla programmazione dell'evento, così come la conferma o meno del venerdì pomeriggio come giornata preposta.

Questo è tutto mi spiace per la lunghezza del report ma è difficile essere chiari su tematiche complesse e non scevre di contenuti emozionali, in poche parole.

Roma 30 luglio

La Rappresentante della Filiale Lazio
Tecla Ferri